

“Nosiglia  
vieni anche tu  
alla Festa  
di Abramo”

MARIA TERESA MARTINENGO

Uno spazio straordinario (nel vero senso della parola), un'atmosfera gioiosa, il cielo terso che rende Torino spettacolare e un'organizzazione impeccabile: in questo clima si è svolta ieri mattina la grande preghiera comunitaria di Eid el Fitr, all'indomani della fine del mese di Ramadan. Sotto la volta immensa e suggestiva delle ex Ferriere, a Parco Dora, si sono inginocchiati e hanno pregato Allah diecimila, forse quindicimila, cittadini di fede islamica. Sullo sfondo, nel sole, l'«ingragnaggio» di mattoni rosa della chiesa del Santo Volto con la sua ciminiera-campanile.

CONTINUA A PAG. 52

# “Vorremmo Nosiglia alla festa di Abramo”

## L'invito della comunità islamica all'arcivescovo

SEGUE DA PAGINA 47

Un segno o molti segni in un solo colpo d'occhio di una città che continua a cambiare e che intanto amalgama: sotto la volta dell'ex stabilimento «rigenerato» gli immigrati della prima generazione approdati in una Torino ancora a piena vocazione industriale, i giovani che hanno vissuto la trasformazione, i bambini, la generazione che parla soltanto l'italiano, che sta crescendo tutta torinese.

In attesa dell'inizio della preghiera, ieri molto si è riflettuto su relazioni, integrazione, appartenenza alla società torinese, dialogo. Abdelaziz Khounati, il presidente dell'associazione La Palma che realizzerà in via Urbino la contestata (dalla Lega) Moschea del Misericordioso, ha annunciato che «alla prossima grande festa musulmana di «Id Al-Adha», la festa di

**IL SALUTO DI FASSINO**  
«Fieri di condividere  
i principi di accoglienza  
e di rispetto reciproco»

Abramo, padre delle tre religioni, inviteremo l'arcivescovo Nosiglia perché porti un saluto ai torinesi di fede islamica». La grande preghiera che ancora una volta riunirà folle enormi di musulmani sarà tra poco più di due mesi. Altre iniziative annunciate ieri per favorire la conoscenza tra musulmani e non sono quelle che intraprenderà la neonata Federazione Regionale Islamica del Piemonte, di cui è vice presidente Mohamed El Idrissi, storica guida spirituale della prima moschea torinese, e l'appuntamento dei Giovani Musulmani. «In ottobre festeggeremo - ha spiegato il neopresidente Lafram Taha - i nostri primi dieci anni. Abbiamo scelto Torino in occasione del 150° dell'Unità d'Italia».

E di «città che investe nel dialogo» ha parlato l'assessore comunale all'Integrazione Ilda Curti, che poco prima dell'inizio della preghiera ha letto il messaggio del sindaco Piero Fassino. «Torino è una città che accoglie. Il patto fondante della nostra comunità è il rispetto

reciproco, la condivisione dei principi di libertà e giustizia, la dignità delle persone, l'accettazione delle differenze, anche religiose», ha scritto Fassino. «La società civile torinese - ha proseguito - è fieramente permeata di questi principi e le sue istituzioni civili, socia-

li e religiose sono impegnate costantemente nella ricerca del confronto e della convivenza. Ogni nuovo arrivato deve avere la possibilità di percorrere questa strada, che è quella dell'integrazione: diventare cittadino a tutti gli effetti. Chi in questa città lavora, crea

una famiglia, costruisce futuro per sé e per i propri figli deve poter partecipare alla costruzione di una società pacifica e rispettosa di ciascuno».

L'organizzazione della mattinata di ieri è stata perfetta: sessanta persone si sono occupate del servizio d'ordine e hanno collaborato con i vigili per dirottare le persone verso la grande tettoia delle ex Ferriere. Per la prima volta, poi, nella lunga tradizione torinese della preghiera di fine Ramadan (che ha toccato nel tempo Pellerina, Palazzo a Vela, Palazzo del Lavoro, Continassa, Palaisozaki), le otto moschee organizzatrici hanno realizzato un volantino con la piantina dell'area, distribuito nei luoghi di incontro della comunità musulmana, con i parcheggi messi a disposizione dai centri commerciali della zona. Tutto, insomma, ha funzionato benissimo. Tanto che gli organizzatori hanno già richiesto Parco Dora anche per la festa di «Id Al-Adha», in novembre.

LA STAMPA  
P 47 P 52

# Luoghi di culto e imposte

## “I radicali raccolgono firme contro la Chiesa, ma non a nome del Pd”

**Interrogazione in Comune: “Dateci l'elenco dei beni esentati dall'Ici”**

EMANUELA MINUCCI

I Radicali raccolgono le firme «basta privilegi alla Chiesa», riferendosi ai mancati introfitti dell'Ici, e il Comune di Torino, attraverso l'assessore al Bilancio Gianguido Pas-

soni, sta cercando faticosamente di capire a quanto ammonterebbe a Torino questa cifra: «E' un lavoro abbastanza lungo, tempo qualche giorno e potrò rispondere alle interpellanze che Silvio Viale ha presentato in Sala Rossa» ha spiegato ieri Passoni.

Nel frattempo anche gli altri partiti prendono posizione in merito: «Rispettiamo le sensibilità di tutti i partiti e movimenti. Come quelle dei Radicali che raccolgono le firme contro i presunti privilegi accordati alla Chiesa cattolica in te-

ma di Ici - hanno dichiarato Giorgio Merlo, deputato Pd, e Davide Gariglio, consigliere regionale del Pd - ma non accettiamo che la raccolta firme dei radicali presso la festa del Pd di Torino diventi, nella confusione e nell'immaginario collettivo, la posizione del Pd sul tema in questione».

E' hanno aggiunto: «Del resto, è noto da tempo che l'esenzione dall'Ici è riconosciuta per alcuni immobili non commerciali nei quali si svolgono attività di particolare rilevanza sociale. Non è soltanto la

Chiesa cattolica a beneficiare, ma tutti gli enti non commerciali pubblici e privati, laici e religiosi, di altre Chiese, organizzazioni di volontariato, ong, onlus, enti non profit». Conclusione: «E, sempre in merito all'Ici, un'organizzazione religiosa, laddove produce un reddito, è soggetta al regime fiscale comune».

Quindi per Merlo e Gariglio «il Pd, locale come quello nazionale, non può essere confuso con la battaglia dei radicali in sé legittima. Il Pd, infatti, non è un partito anticlericale o

laicista. Ma un soggetto politico laico e aconfessionale».

Ma i Radicali anche ieri hanno ribadito: «Chiediamo al sindaco Piero Fassino di poter ottenere urgentemente un quadro dei beni immobili degli enti ecclesiastici esentati dal pagamento dell'Ici a Torino. Non chiediamo certo di inserire il pagamento della tassa per edifici di culto o per associazioni di volontariato cattoliche e non cattoliche, ma non è ammissibile che attività commerciali non paghino come tutte le altre».

## Un'oasi nel Torinese per avere «in dono» la pace del cuore

Seminare nei duri solchi della storia l'amore e la misericordia, far sentire agli altri la dolcezza dell'amicizia, accogliendoli come Lazzaro, Marta e Maria facevano col Signore: con questo stile, l'Istituto di Betania del Sacro Cuore apre volentieri il suo cancello a chiunque sia alla ricerca di silenzio e di serenità. Il convento sorge a Vische, in provincia di Torino, in mezzo ad un affascinante giardino, con cascate di rose dal profumo penetrante. Accanto alla piccola casa di fondazione, ora c'è un

ampliamento, sovrastato dalla scritta «Ut unum sint», con diverse stanze per i gruppi o singoli, sacerdoti e

laici, che vengono a trascorrere giornate di ritiro. Alcuni gestiscono auto-

mamente queste esperienze, altri chiedono un colloquio con le suore e visitano il museo che racchiude le memorie della fondatrice, la venerabile madre Luisa Margherita Claret de la Touche (1868-1915), una claustrale che spese tutta la sua vita a pregare per la santificazione dei sacerdoti. Sentiva che Dio la chiamava ad essere «messenger dell'Amore Infinito». Di fatto, dalla piccola Vische, la sua luce si è irradiata nel mondo, come attestano le numerose traduzioni dei suoi scritti e i siti in diverse lingue sulla sua figura ([www.operaamoreinfinito.it](http://www.operaamoreinfinito.it), [www.infinitelove.it](http://www.infinitelove.it), [www.unseulcoeur.com](http://www.unseulcoeur.com), [opera-amore-infinito.germany](http://opera-amore-infinito.germany)). «L'incontro con queste suore e i libri di madre Luisa Margherita mi hanno insegnato ad abbandonarmi a Dio, ad aver fiducia in lui - racconta una giovane -. Da Betania si torna a casa col regalo più prezioso: il dono della pace nel cuore». (D.Coa.)

31 AGOSTO 2011

17



**IL CASO** Dopo tre anni nessuna soluzione per gli occupanti di Borgo San Paolo

# Per i profughi nessuna festa «Vorremmo lasciare l'Italia»

→ Sui campanelli della «casa bianca», tra via Revello e corso Peschiera, resistono ancora le targhette dei vecchi inquilini. Sul muro le scritte dei nuovi occupanti, una cinquantina di profughi eritrei, etiopi e somali che, dalla chiusura dell'ex clinica San Paolo, hanno trovato rifugio negli appartamenti della palazzina disabitata. Oggi per molti di loro sarebbe festa. «Non c'è niente da festeggiare per noi, nemmeno per i musulmani. La nostra ormai non è più vita, vogliamo andare via dall'Italia e non possiamo farlo». Il ritornello è sempre lo stesso, da tre anni a questa parte, nonostante il ricambio all'interno degli appartamenti sia continuo. Chi va e chi viene, da un'occupazione all'altra. «Io prima ero alla San Paolo, qui accanto, poi mi hanno preso le impronte, mi hanno concesso l'asilo politico e sono rima-

sto bloccato in Italia. Facevo una vita migliore in Eritrea, posso garantirvele» ci spiega uno degli occupanti, prima di salire sulla bicicletta e ricominciare il giro di ogni giorno alla ricerca di un lavoro. In via Revello, vivono ancora una cinquantina di persone, quasi tutti uomini a parte cinque donne e tre bambini piccoli. Il portone è chiuso, a nessuno viene concesso un passo oltre. Esattamente quanto accade in via Ponchielli, dove in condizioni simili vivono altri rifugiati. La maggior parte di loro rientra tarda mattinata dalla festa al Parco Dora. Sulle scale, all'ingresso, gioca da sola una bambina. «Qui non c'è niente da vedere, niente che vi possa interessare. Viviamo qui da anni e nessuno ci ha mai dato una mano». Il numero degli occupanti cambia di giorno in giorno, come in corso Chieri,

dove i vecchi uffici della polizia municipale sono diventati la casa di decine di profughi prima ospitati presso la caserma La Marmora di via Asti. Pochi quelli che hanno intrapreso i percorsi di inserimento sociale messi a punto dal Comune. «In questo momento ci stiamo occupando di 260 persone che hanno scelto di seguire i programmi di accompagnamento e inserimento sociale, ma non sono gli occupanti di corso Chieri o della palazzina di Borgo San Paolo» spiega l'assessore alle Politiche sociali, Elide Tisi, che sta portando avanti anche il confronto con le associazioni agricole per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro di profughi e rifugiati politici. «Purtroppo non possiamo avere un censimento degli occupanti, a meno che non ce l'abbiano le forze dell'ordine».

romanetto@cronacaqui.it

# I ragazzi dell'oratorio conquistano i Murazzi

Locali notturni e San Luigi alleati per la riqualificazione sociale

MARIA TERESA MARTINENGO

Se prima o poi i Murazzi diventeranno uno spazio della città da vivere non soltanto di notte e non soprattutto per lo sballo, ci si dovrà ricordare della collaborazione decollata nell'estate 2011 tra l'Oratorio Salesiano San Luigi di via Ormea 4 e alcuni locali storici dei Muri. Locali che potrebbero ospitare, in inverno, attività per giovanissimi. Da oratorio o quasi. Quelle stesse - come dopo scuola, corsi di italiano, musica e così via - che negli ultimi anni sono state fatte al Valentino, nell'oratorio all'aperto «Spazio anch'io», anche nei mesi più freddi. Ora

**Per tutta l'estate  
attività condivise,  
sport e concerti  
di giorno e di notte**

che gli educatori del San Luigi hanno fatto il punto sulle attività estive realizzate al Valentino (accanto a Torino Esposizioni) e, appunto, ai Murazzi, diventa evidente che da questa collaborazione stanno nascendo frutti interessanti.

«Ai Murazzi siamo stati tutta l'estate - racconta Matteo Aigotti, assistente sociale - per tre sere la settimana, dalle 21 alle 2, con il camper dell'Educativa di strada, un calciobalilla, un ping pong. Una trentina di ragazzi ha frequentato stabilmente il nostro spa-

zio notturno. In tutto, 150 ragazze e ragazzi italiani e di varie altre nazionalità - alcuni dediti a spaccio e piccoli furti - hanno partecipato alle diverse iniziative: tornei, concerti di percussioni, coro gospel, giochi di società».

Ed ecco le novità: «Durante

il mese di giugno e luglio - spiega Aigotti con Marco Mele, educatore, Simone Spadarotto, psicologo, e il chierico salesiano Martin Cipriano - l'Oratorio Salesiano ha potuto collaborare in modo concreto con i gestori dei locali. I ragazzi, che si fermavano davanti al camper per com-

pilare un questionario legato ad uno studio che l'Oratorio Salesiano sta conducendo sui giovani e sul consumo di droghe e alcolici, hanno ricevuto in omaggio un coupon per una consumazione analcolica gratuita in uno dei locali dei Murazzi». Questa piccola iniziativa è stata importante. «Segna un primo passo concreto - prosegue l'équipe - verso una collaborazione matura e sensibile tra educatori e gestori e verso una riqualificazione sociale della zona». Il progetto è in via di definizione. «L'aspetto al quale tutti teniamo molto è che potrebbe prevedere l'apertura di un locale durante i pomeriggi - precisa Matteo Angotti - per fornire ai giovani incontrati in strada laboratori musicali, culturali, scuola di italiano, dopo scuola, con il monitoraggio e la supervisione degli operatori di strada del San Luigi».

Il bilancio delle attività estive dell'oratorio, dunque, è davvero positivo. A «Spazio anch'io» del Valentino sono passati circa 200 ragazzi tra i 13 ed i 23 anni. «Alcuni facevano parte dell'Estate Ragazzi di oratori o associazioni della zona - spiega - al San Luigi - mentre altri sono venuti singolarmente o con piccoli gruppi di amici. Tra i giovanissimi degli oratori c'era un'alta percentuale di ragazzi italiani, poi marocchini, egiziani, filippini, moldavi e senegalesi. Le settimane sono state scandite da un programma di giochi, attività musicali, gite, che hanno permesso di rafforzare i legami di amicizia».

LA STAMPA  
P 57

Nelle braccia del Signore Gesù, affidato a Maria Santissima è mancato improvvisamente il

**DOTTOR**

**Lorenzo Michele Cattaneo**

esemplare padre di famiglia  
già Dirigente Industriale  
Presidente Emerito  
Associazione Genitori  
Scuole Cattoliche 1984 - 1990

punto di riferimento silenzioso nella fraterna amicizia per tante persone. Caro papà, ti voglio tanto bene, ti saluto e ti affido al cielo, a Gesù Risorto in cui confidiamo, al Cuore Immacolato della Madonna, ai Santi da te amati e studiati. Tuo figlio don Ettore Maria, con la mamma Adriana Maria. Funerale giovedì 1 settembre alle ore 10 con funzione nella parrocchia Santi Angeli Custodi. S. Rosario mercoledì 31 agosto alle ore 19,30 in parrocchia.

-Torino, 29 agosto 2011

Parrocchiani e Consiglieri Pastoralisti si stringono commossi a don Ettore e mamma nella preghiera.

Le famiglie Bilewski, Perempruner, Perocchio partecipano affettuosamente al dolore di don Ettore Maria per la morte del carissimo PAPA' avvenuta il 29 agosto, festa della Madonna della Guardia.

## Mirafiori Sud Farmer's market, contadini a raccolta

Dal 30 settembre Mirafiori sud avrà il suo primo farmer's market, il «mercato del contadino», per promuovere la filiera corta e i prodotti del territorio. Saranno 45 i banchi che verranno ospitati nella sede dell'associazione Enzo B di via Vigliani 102, partner del progetto con Coldiretti ed enti locali. I produttori ammessi provveranno esclusivamente dal territorio regionale, per incentivare il consumo di prodotti a km zero e stagionali. Tra le prelibatezze che si potranno trovare: frutta e verdura, insaccati, formaggi, miele, confetture, prodotti biologici. Le domande per l'assegnazione dei banchi si presentano dall'1 al

La

15 settembre alla Coldiretti di via Pio VII 97 e i produttori, oltre all'obbligo della raccolta differenziata dei rifiuti, dovranno rispettare anche una carta etica: il farmer's market deve essere aperto a tutti senza discriminazioni e basarsi sulla trasparenza dei prezzi. [S. CAP.]

LA STAMPA  
Venerdì 31 AGOSTO 2011

Cronaca di Torino | 57

T 12 PR CV

STEFANO PAROLA

“Se il governo confermerà l'articolo 8, l'accordo sarà valido e addio ricorso”

## Ilotte (Amma): “Marchionne aspetta la manovra non la sentenza”

**STEFANO PAROLA**

«**P**Ù che alle motivazioni della sentenza su Pomigliano, credo che l'attesa di Fiat sia legata alla manovra economica. Perché se la cosiddetta validità “erga omnes” dei contratti sarà applicabile anche per le intese firmate in precedenza a quel punto la battaglia legale della Fiom non avrà più senso». L'attenzione di Vincenzo Ilotte, presidente dell'Amma, l'associazione delle aziende metalmeccaniche torinesi, è rivolta più verso Roma che verso il Palagiustizia. Perché se il governo confermerà l'articolo 8, dice Ilotte, «l'accordo di Mirafiori sarà valido e non sarà più possibile fare ricorso».

Presidente Ilotte, perché è così importante l'articolo 8?

«Perché l'impasse degli investimenti Fiat deriva dall'incertezza sulla governabilità degli stabilimenti. L'ad Marchionne ha posto quel pa-

REPUBBLICA  
P. III

letto e di lì non si è più mosso, anche se è stato un costo per l'azienda perché nel frattempo la Fiat ha perso quote di mercato. Però in futuro se i volumi lo chiederanno Marchionne potrà saturare al meglio gli impianti ed essere più efficiente».

A Mirafiori non si produrranno Suv. Come spiega il dietrofront?

«Immagino che Fiat cerchi un prodotto più adatto. Sta giocando una partita internazionale, in un mondo che cambia continuamente. L'importante è che sia stata confermata la volontà di andare avanti con gli investimenti su Torino».

Quale auto è più adatta allo stabilimento torinese?

«Credo che la fascia media sia più adatta alle fabbriche americane e mi auguro che nel futuro di Torino ci sia una vettura piccola, da produrre in volumi alti. Ne gioverebbe anche l'indotto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Cota e Fassino, mano tesa contro la crisi

## Un asse sempre più stretto tra i due, dal caso Fiat all'Expo 2015

DI EGO LOMENNI

**C**OLORI politici diversi, ma asse sempre più stretto tra il governatore del Piemonte, Roberto Cota e il sindaco, Piero Fassino. Un passo in più rispetto alla vecchia concordia istituzionale voluta dall'ex presidente, ora coordinatore del Pdl, Enzo Ghigo, e dall'ex primo cittadino, Sergio Chiamparino. Un passo in più perché Cota e Fassino studiano, dai rispettivi uffici, operazioni comuni, non solo sul piano istituzionale. Ed è lo stesso governatore ad annunciare che «faremo un'iniziativa insieme, io più sul piano regionale e Fassino su quello comunale, ovviamente, una bella cosa, vedrete». Non è dato sapere di più.

Da piazza Castello filtra che si tratterebbe di un'azione politica portata avanti da entrambi i fronti. Qualcosa in più si capirà sabato alla Festa della Lega a Torino Esposizioni nel faccia a faccia tra il governatore e il sindaco, l'unico big non del Carroccio invitato alla

Insomma, prove tecniche di collaborazione da campi diversi per l'interesse di Torino e del Piemonte e una sostanza non belligeranza, evirando fibrillazioni che in un momento di crisi potrebbero avere effetti deleteri su entrambi gli enti. Meglio il bonton.

La manovra è stata l'altra questione toccata nel faccia a faccia dopo la pausa estiva, soprattutto per quanto riguarda i riflessi sulle politiche regionali e comunali, gli investimenti infrastrutturali, che i due vogliono rilanciare, e le politiche socioassistenziali. Fassino e Cota vogliono lavorare molto sui grandi eventi e c'è grande soddisfazione per la volontà della Rai di collocare a Torino, con tutta probabilità alla Reggia di Venaria, la sede permanente del Prix Italia, il concorso internazionale per i programmi tv, radio e web prodotti dalle emittenti di tutto il mondo. Decisione che sembra ormai presa, anche se è necessario un passaggio e un'approvazione del consiglio di amministrazione

**Sindaco e governatore puntano sui grandi eventi: il Prix Italia a Venaria e la scommessa dell'Expo 2015**

quattro giorni padana sotto la Mole.

L'obiettivo di Fassino e Cota è quello di massimizzare i risultati in un momento difficile di crisi, imboccando la strada della responsabilità amministrativa e della sinergia sui temi più difficili, a partire dalla Fiat e dal futuro di Mirafiori, tema centrale del faccia a faccia di ieri mattina tra i due. «Ho raccontato a Fassino cosa mi ha detto Marchionne — spiega Cota — e il sindaco mi ha ribadito che cosa è successo a Milano e come si è impegnato per la manovra. Ci siamo scambiati un po' di punti di vista». Sullo stabilimento di corso Agnelli «c'è pieno impegno da parte di Regione e Comune per giungere al più presto alla realizzazione di investimenti che assicurino certezze di produzione e di occupazione per lo stabilimento di Mirafiori».

della Rai. «Sosterremo in tutti i modi questa scelta», spiega il governatore e sindaco.

Altro grande evento che interessa Cota e Fassino è l'Expo 2015. Gli assessori e i tecnici lavoreranno gomito a gomito

per l'inizio di un programma di eventi e iniziative in occasione dell'esposizione internazionale di Milano, partendo dal successo dei risultati positivi ottenuti dal Comitato Italia 150.

Tutte le questioni affrontate dal governatore e dal sindaco verranno affrontate in faccia a faccia ad hoc con gli assessori delle due giunte a settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## il caso

RAPHAËL ZANOTTI

**S**indacati ed enti locali hanno un obiettivo comune: dimostrare a Nuance, la multinazionale dei software di riconoscimento vocale, che Loquendo può essere una risorsa e non un fastidioso concorrente da acquistare per poi cancellare.

Ieri mattina Rsu, sindacati e rappresentanti delle istituzioni si sono incontrati per concordare una strategia da tenere domani, quando l'Ad di Telecom, Franco Bernabè, incontrerà il sindaco di Torino Piero Fassino con l'assessore regionale Claudia Porchietto. All'incontro parteciperà anche l'Ad di Nuance, Paul Ricci. Regione,

# “Inseriamo Loquendo in un polo di ricerca”

## L'offerta a Nuance da parte degli enti locali

Provincia e Comune, rappresentate dagli assessori Claudio Porchietto, Ida Vana e Tom Delessandri, hanno manifestato la loro attenzione a Loquendo, considerato un gioiello del territorio, studiando un'offerta per Nuance: inserire l'azienda nata dal centro ricerche Telecom in un polo della ricerca che veda la collaborazione del Politecnico di Torino. In ballo ci sarebbero anche contributi pubblici.

Ma è soprattutto sul futuro

produttivo che si gioca la partita di Loquendo. «Giovè abbiamo intenzione di chiedere a Telecom e a Nuance un vero e proprio piano

industriale - afferma Renato Rabellino, segretario regionale dell'Sic Cgil - Quello che

serve ai 103 dipendenti di Loquendo è una prospettiva sul lungo periodo, non qualche vantaggio promessax. Nuance ha in-

fatti assunto l'impegno contrattuale di mantenere la sede della società a Torino per creare un centro di eccellenza nella ricerca e nello

**INCONTRO DOMANI**  
La paura è che l'azienda venga acquistata solo per poterla chiudere

che l'offerta sarà al ribasso: garantire ai lavoratori un contratto per 18 mesi, poi si vedrà.

Lavoratori e sindacati sono

to insieme a Finpiemonte (la finanziaria regionale) e a Sit (l'azienda della Regione proprietaria degli ex capannoni Pninfarina affittati, ma con canone non saldato, dalla De Tomaso). Lo sgarbo istituzionale si è però consumato ieri quando, in mattinata, la stessa De Tomaso ha organizzato per oggi un altro incontro, a cui sono state invitate le organizzazioni sindacali, presso l'Arma, nella sede dell'Unione Industriale di Torino.

«Se da un lato sono stupita che i vertici dell'azienda non avevano comunicato l'importanza di ulteriori incontri, dall'altro mi fa ben sperare che vi siano novità sostanziali da comunicare sui piani del-

tuttavia, la novità potrebbe essere davvero: la partenza dei corsi di formazione. Dati per incerti dalla stessa Porchietto, che si lamentava della loro partenza in Toscana, dovrebbero partire presto. «Entro settembre» ha fatto sapere Rossignolo.

Restano sul tavolo altre questioni come il partner straniero, che da socio di minoranza sembra sia diventato (perché ancora non c'è certezza) di maggioranza e la procedura di sfratto intentata da Sit, società regionale proprietaria dei capannoni, per il mancato pagamento di due canoni semestrali da parte di De Tomaso.

[RA. ZAN.]

Nell'incontro all'Arma,

## LAVORO

### De Tomaso convoca il controtavolo "Al via i corsi"

La rottura dei rapporti tra De Tomaso e Regione Piemonte non poteva essere più esplicita. Lunedì il patron dell'azienda aveva inviato una lettera al presidente Roberto Cota annunciando che avrebbe disertato il tavolo organizzato dall'assessore Claudia Porchiet-

Per questo lo scopo dei sindacati è quello di presentare la società sotto un altro punto di vista. «Sarebbe diverso se Nuance vedesse in Loquendo la sua testa di ponte per l'Europa meridionale e per il Nord Africa - spiega ancora Rabellino - Le possibilità di investimento ci sono. Per esempio, attualmente, i software di riconoscimento vocale lavorano solo con l'arabo, ma tutte le popolazioni nordafricane e medioorientali usano idiomi leggermente differenti. Si tratta di un mercato ancora vergine su cui Loquendo, o quel che diventerà, potrebbe avere ampi margini di manovra».

preoccupati che la strategia di Nuance possa essere un'altra. Loquendo è un suo competitor puro: le due aziende operano nello stesso settore, con gli stessi prodotti e con le stesse tecnologie. L'acquisto, dunque, potrebbe avere un secondo fine: togliere dal mercato un pericoloso rivale per conquistare il monopolio del settore. D'altra parte anche la ricca cifra pattuita per la cessione, 53 milioni di euro, sembra confermare questi dubbi.

LA STAMPA

## Una moschea per quartiere: la Lega in trincea

Una moschea per ogni quartiere? L'assessore Ilda Curti ci sta pensando. E ci sta pensando in maniera talmente convinta da avere già intavolato la questione con le Circoscrizioni per individuare i punti in cui insediare i centri di culto. Non sono fantasie. La Lega alza gli scudi e minaccia ostruzionismo in Sala Rossa. Ma l'amministrazione marcia a passo veloce. «Oltre che una questione di civiltà - dice la Curti - è anche una questione di sicurezza. Meglio sapere dove pregano, che costringerli alla clandestinità». Il Carroccio con i suoi tre consiglieri non ci sta. «L'assessora all'Islam già freme per realizzare il sogno di colonizzare ogni quartiere cittadino con una moschea - dice il capogruppo Mario Carossa -. Ma il progetto di aprire una moschea in ogni quartiere ci vedrà sempre contrari e dovrà passare dalla Sala Rossa prima di essere realizzato. L'unico vero "asse del nord" della sinistra, che tanto hanno invocato Fassino e Pisapia, ha evidentemente la forma a mezzaluna di un "asse islamico" che non porta alcun vantaggio ai cittadini torinesi, a quelli milanesi o del Nord, ma favorisce solo la comunità musulmana. Purtroppo si sta avvertendo sempre di più quello che la Lega aveva anticipato in un famoso manifesto, in cui un nostro anziano pensionato si trovava a fare la coda dal

dottore, inesorabilmente ultimo dietro a zingari, islamici, tagliagole e quant'altri». Aggiungono Roberto Carbonero e Fabrizio Ricca: «Con la preghiera del Ramadan a Parco Dora abbiamo assistito alla necessità di un dispiegamento di forze di polizia municipale e a una paralisi del traffico che prelude a quello che potrebbe accadere ogni venerdì in via Urbino se la moschea verrà realizza-

### OPPOSIZIONE

**Il capogruppo Carossa: «Un provvedimento del genere non passerà. Pronti a fare le barricate»**

ta. I cittadini devono sapere che questa amministrazione, invece di pensare a ripianare i debiti che i loro compagni di partito hanno contratto, pare interessata solo a difendere le presunte necessità di alcune comunità di stranieri. Viene da chiedersi quanto sia costata al Comune questa preghiera di fine Ramadan, vista la necessità di schierare la polizia municipale e le forze dell'ordine, e a chi verranno accollati questi costi».

[ACo]

TORINO

Il Giornale del Piemonte Mercoledì 31 agosto 2011

## REGIONE

### Una carta per sostenere la cultura

■ La fantasia al potere in Piemonte, dove per sostenere la Cultura la Regione lancia la carta di credito per la cultura, un carta di credito a tutti gli effetti che, senza costi aggiuntivi per l'utente, permetterà di accantonare in un fondo una percentuale della spesa, destinandola al finanziamento dei beni culturali regionali. Già, perché il problema della sistematica carenza di fondi per la cultura è sempre all'ordine del giorno. E per sostenere le varie iniziative bisogna far ricorso non solo ai finanziamenti regionali ma anche alla fantasia e all'inventiva. Da qui nasce l'iniziativa che ha avuto il via libera ieri, con l'approvazione da parte della giunta regionale, guidata da Roberto Cota, di una delibera messa a punto dall'assessore alla Cultura Michele Coppola. Ora l'iter proseguirà con il bando. Toccherà infatti alla finanziaria regionale Finpiemonte individuare la banca che sarà partner della Regione nel progetto. L'obiettivo è arrivare al varo del nuovo strumento entro l'anno, in modo che la Regione possa donare la nuova carta di credito a tutti i suoi dipendenti il prossimo Natale, per «inaugurare» l'iniziativa. «Sono molto soddisfatto - commenta Coppola - per l'approvazione della delibera, tassello decisivo che ci permette di lanciare la carta per la fine

del 2011». «In Piemonte - aggiunge - la cultura è un'eccellenza che merita di essere sostenuta non solo dagli enti pubblici ma anche dalle aziende e dai cittadini. In questo caso, senza costi aggiuntivi per chi usufruirà della carta, una percentuale sulle spese verrà trasferita a un fondo destinato a finanziare le istituzioni culturali della Regione Piemonte, dal Teatro Regio alla Reggia di Venaria». Tutte realtà che hanno un gran bisogno di essere sostenute. Coppola assicura che «Doneremo la carta a

### VIA LIBERA DALLA GIUNTA

**Il nuovo strumento verrà messo a punto entro l'anno e regalato anche ai dipendenti**

tutti i dipendenti della Regione, e speriamo nel sostegno di imprenditori che magari vogliono regalarla ai propri dipendenti, e sulla condivisione di istituzioni culturali, musei e di tutti gli appassionati della cultura». «L'idea - conclude - non è solo reperire nuovi fondi, ma anche sensibilizzare il nostro territorio sulla centralità della cultura per la Regione, prima Regione in Italia a lanciare un progetto del genere».

il Giornale del Piemonte Mercoledì 31 agosto 2011

TORINO



# Fiat, rivoluzione d'autunno ai vertici

## Si dimette Formica. Domani riunione dei manager sul piano-modelli

PAOLO GRISERI

TORINO — Rivoluzione di settembre. Domani e dopodomani si riunisce a Torino il vertice del gruppo che ormai somma Fiat e Chrysler. Si tratta dei vendite supermanager nominati da Marchionne a fine luglio e che sono stati messi a capo delle quattro aree di sviluppo: Europa, Nord America, Sud America e Asia. La riorganizzazione ha avuto già qualche conseguenza nei giorni scorsi. Il capo delle vendite Fiat Europa Riccardo Formica si è dimesso dall'incarico a un anno dalla sua assunzione. Una scelta che è diretta conseguenza della decisione di Marchionne di attribuire a Olivier Francois il ruolo di responsabile del marchio Fiat, togliendo questo incarico proprio a Formica. Il manager dimissionario verrà sostituito al marketing da Lorenzo

Sistino. Formica, un uomo di indubbia esperienza avendo guidato le vendite europee di Toyota, pagherà certamente la perdita di quota del Lingotto nel vecchio continente (meno 13% nel primo semestre).

La debacle europea è alla base della revisione dei piani produttivi che il Lingotto sta preparando in queste settimane. Di quella revisione che fa parte anche la decisione di

sospendere l'investimento per la produzione di un SUV a Mirafiori. I grandi modelli potrebbero essere troppo lontani dalle richieste del mercato europeo mentre potrebbero essere più utili prodotti a Detroit aumentando l'occupazione negli stabilimenti americani e vendendo incontro alle richieste sindacali. Qui, rivelava ieri il *Wall Street Journal*, la fronda interna

**Negli Usa fronda interna al capo del sindacato Uaw che sta trattando il nuovo contratto**

**L'AD DI TORINO**  
Sergio Marchionne,  
ad di Fiat e Chrysler

contro il leader del sindacato, Bob King, si va facendo aggressiva proprio mentre lo Uaw sta negoziando il nuovo contratto. Spinto dalle richieste delle base, King ha annunciato che intende chiedere un aumento delle paghe anche per i neoassunti, quelli che dal 2009 hanno diritto a uno stipendio dimezzato: «Il nostro obiettivo — ha detto King — è quello di dare anche

ai neoassunti il livello di vita della classe media». Se il SUV volerà oltreoceano resta da capire con quale modello verrà sostituito a Torino. I sindacati italiani temono che Mirafiori sia destinata alla produzione di un'utilitaria a minore valore aggiunto di un SUV: «Non vorremmo — ha detto ieri il segretario torinese della Fim, Claudio Chiarole — che ci riservassero la produzione di una vettura».

Problemi di revisione strategica che non sembra avere la Volkswagen. Secondo *Die Welt* la casa tedesca sarebbe già, oggi il primo produttore al mondo. Lo studio del Center of automotive management racconta di un sorpasso che in Germania si attendeva per fine decennio e che sarebbe stato anticipato anche grazie all'effetto del terremoto giapponese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CRISI ECONOMICA

Il caso Fiat

Viaggio nella fabbrica addormentata

Mirafiori, anche al rientro dalle ferie lavora un operaio su tre

Non ci sono neppure più i parcheggi. Il gigante è fermo in attesa di catene di montaggio mai arrivate

Molti bagni chiusi e i due ristoranti mensa ancora attivi si alternano nel servizio, gli altri sono diventati uffici provvisoriamente

per questa storia — racconta Antonio B., 56 anni, a Mirafiori da 26 — Per quelli come me vuol dire spostare tutti i conti, non potersi più consolare con l'idea che qualunque cosa accada, noi tra poco salbiamo e ce ne andiamo». Il resto è laroutine di un gigante accasciato a terra. Bagni chiusi, in media uno su due (insieme alla produzione di auto, se ne sono andati anche gli addetti alle pulizie), il terno al lotto del ristorante-mensa (due ancora attivi si alternano nel servizio, gli altri sono stati provvisoriamente riallestiti come uffici), i pavimenti rifatti mesifa per ospitare nuove catene di montaggio che però non sono mai arrivate, e intanto anche loro non sono più così nuovi.

La fabbrica che sembra sul punto di spegnersi non è uguale dappertutto. Alle Presse, per esempio, si lavora poco, ma non così poco come altrove, vi-

sto che si continuano a procurare pezzi anche per altri stabilimenti, per esempio quelli del Ducato firmato Iveco (che, bene o male, si continua a vendere). La desolazione più grande è quella delle Carrozzerie. Si lavora due, massimo tre giorni a settimana, e non sempre gli stessi. E ai nuovi modelli ormai credono in pochi: «Per montare una catena di montaggio partendo da zero non basta un giorno, ci vuole qualche mese. Se poi di nuovo si vogliono fare anche degli stampi è ancora peggio, sono macchine che vanno progettate e costruite apposta, neanche Mandrake può deciderlo senza molto, molto anticipo. E, nel frattempo, questa fabbrica non è diventata né più nuova né più efficiente». Perfino gli spogliatoi hanno un'aria dismessa, grigiastra, come lo sgabuzzino di una casa dove non ci si decide a dare il bianco perché forse si sta

per traslocare.

In sei anni, dai tempi della "Juna di miele", quando l'arrivo di Marchionne aveva fatto respirare perfino ai più scettici un'aria diversa (ricordate? Era l'epoca dei "collaboratori" diventati "lavoratori", dei ristoranti tirati a lustro, dei murali dipinti dagli operai e degli interventi point gratuiti ai quali accedere durante la pausa) è cambiato tutto, o quasi. «Sono cambiate la faccia — racconta Antonio — e non solo perché sono più vecchie le persone. Tutti capiamo che questa fabbrica non potrà più risuscitare. La differenza è che qualcuno ancora si incassa, altri preferiscono lasciare perdere e concentrarsi su qualche lavoretto da fare fuori, nell'attesa». Perironia della sorte, chi varca la soglia del gigante accasciato con la sua automobile continua a non trovare parcheggio. «Uno pensa: dato che qui non ci lavora quasi più nessuno almeno sarà facile lasciare la macchina. Sbagliato. Fuori, in via Settembrini, dove una volta ce n'erano centinaia, è diventato impossibile, se la metti-

VERA SCHIAVAZZI  
 TORNARE dalle vacanze, a Mirafiori come nel resto del mondo, voleva dire ritrovare le persone: «Tutto bene? Sei stato in Sicilia? Come stanno i tuoi?». Ma, lunedì e martedì, anche il rito consolatorio di fine-ferie è sparito dalla fabbrica silenziosa. Non puoi chiedere «come va?», a chi non c'è, e ormai dal marzo scorso a Mirafiori mancano due persone su tre. A turno, perlopiù, così che non sai nemmeno con chi ti ritroverai a lavorare. Così, al posto dei racconti estivi, chi è andato a lavorare — in un'azienda dove i maschi e le persone di mezza età sono la maggioranza — aveva soprattutto una cosa sulla quale indignarsi insieme ai compagni: lo "scippo" dell'anno o più di servizio militare, che la manovra ha cancellato dai conti per la pensione. «Perfino chi votava per la Lega, e ce n'è uno tra i miei amici, è arrabbiato

ci vuole occhio ma c'è chi lo sa fare — prendi la multa di sicuro. Dentro, hanno rifatto le strisce bianche, ora ci sono meno posti ma più grandi. E siccome molti cancelli sono chiusi, e non si possono fare chilometri a piedi per andare a lavorare, tutti cercano comunque un posto dentro al recinto, compresi gli impiegati di aziende del gruppo che lavorano nei ristoranti dissesti e non sappiamo bene meriggio c'erano auto anche nelle aule interne di Mirafiori. Non ce ne va bene una».

Perfino i tram non sono più quelli di una volta. In marzo, Fiat e Gtt presentarono con una certa enfasi "Easy Go", il piano che doveva rendere "sostenibile" la mobilità da e per Mirafio-

ri. Bicicletta e car pooling non sembrano in aumento, qualche è certo però è che le linee speciali che attraversavano la città per portare i tumisti Fiat al lavoro (e ritorno) sono diminuite fin quasi a scomparire. «Era da oltre quindici anni che quei trasporti speciali non venivano riorganizzati — spiegano in Gtt — e perlopiù erano diventati inutili». Non è difficile da credere. Intanto però c'è chi ha nostalgia perfino del vecchio 91: «Era sempre in ritardo e ti faceva arrivare in ritardo — ricorda Antonio — Per questo non lo prendevamo spesso. Ma quando ci salivi e vedevi gli altri mezzi addormentati ti sentivi come a casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**S**campato il pericolo, da ieri i 133 comuni del Torinese che sembravano destinati all'estinzione (in tutto il Piemonte erano 425) s'interrogano su come - e con chi - associare le funzioni che il governo, tramite la Regione, imporrà loro di associare. Non sarà una rivoluzione. Nemmeno uno stravolgimento. Il Piemonte è la regione italiana che più si è portata avanti, negli anni, sul fronte della gestione comune dei servizi.

Sul territorio esistono già ventidue comunità montane (di cui sei in provincia di Torino) e trentaquattro unioni collinari (quattro nel Torinese). Le prime coprono circa 600 mila persone, le seconde 400 mila. Totale: un milione.

Contando che Torino, da sola, fa un altro milione e i capoluoghi, insieme, contano mezzo milione di residenti, non resta poi molto, tenuto presente che bisogna escludere diversi centri importanti e popolosi.

Ecco perché le prime stime di Anci (l'Associazione dei comuni) e Uncem (l'Unione delle comunità montane)

#### LE NUOVE REALTÀ

Saranno una ventina di cui sei o sette in Provincia di Torino

parlano di una ventina di unioni di servizi da assemblare sul territorio regionale. Quante ricadranno su Torino? Difficile dirlo, ma non dovrebbero essere più di sei, massimo sette e abbracciare i piccoli centri, soprattutto della pianura, circondati da altre località più grandi.

«Il 70 per cento del Piemonte già sperimenta forme associative», spiega Lido Riba, presidente dell'Uncem piemontese. «Si tratta di ridefinire le diverse forme di unione già esistenti e plasmare quelle nuove». Un lavoro che le associazioni svolgeranno gomito a gomito con la Regione, cui spetta il compito di pilotare le aggregazioni. Nel Torinese ci sono sei comunità montane: Alto Canavese; Val Chiusella-Valle Sacra e Dora Baltea canavesana; Valle Susa e Val Sangone; Pine-

rolese; Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone; Valli Orco e Soana. Le unioni collinari, invece, saldano i centri della collina torinese, Barbania-Front-Rivarossa e Vauda, le Terre dell'Erbaucce e l'Anfiteatro morenico canavesano. Aggregazioni che a volte arrivano a rappresentare 50-100 mila abitanti e già rispondono ai criteri della legge, secondo cui a fondere i servizi dovranno essere

non solo i comuni con meno di mille abitanti ma anche quelli più grandi, secondo vincoli di omogeneità territoriale.

Resta da definire quel che accadrà in pianura. Nel Torinese, ad esempio, c'è Osasio, comune di 902 abitanti, circondato da altri più grandi, come Castagnole, Pancalieri, Virle, tutti ampiamente al di sotto dei 5 mila abitanti e, perciò, forse destinate a dare vita a

un'unione. Stesso discorso per Garzigliana, nemmeno 600 abitanti, e un bel po' di altre piccole realtà intorno. Oppure ancora Montaldo Torinese, che potrebbe abbracciare Marrentino, Sciolze, Pavarolo, Andezeno. Per ora, tuttavia, si tratta di semplici ipotesi.

L'unica certezza è che le nuove regole elimineranno le eccezioni previste dalla prima stesura della manovra: niente accorpamento se il piccolo centro non era circondato da altri con meno di mille abitanti; niente unione se i mini-comuni messi insieme non arrivavano almeno a 5 mila abitanti. Adesso, tutti i 113 piccoli centri saranno obbligati a forme cooperative con i loro vicini. E anche i comuni «over mille» - probabilmente quasi tutti quelli con meno di 5 mila abitanti - saranno coinvolti nell'accorpamento dei servizi. (A. ROS.)

LA STAMPA  
MERCOLEDI 31 AGOSTO 2011

T112PRCV  
Cronaca di Torino | 49

# In Piemonte 76 unioni di servizi tra i comuni

Metteranno insieme circa 2 milioni di abitanti

**22**  
comunità  
montane

Raggruppano  
600 mila abitanti  
e probabilmente  
assumeranno nuove funzioni

**34**  
unioni  
collinari

Raggruppano  
400 mila persone, e anche  
loro rafforzeranno  
i servizi in comune

# Statuto, i ricercatori chiedono il referendum

## “La scadenza di fine luglio è saltata, ora si discute con attenzione in ateneo”

OTTAVIA GIUSTETTI

**L'**OMBRA del referendum allunga i tempi, per l'approvazione del nuovo Statuto dell'Università di Torino. Lo hanno chiesto i ricercatori ma non sono contenti neppure i dipendenti amministrativi dell'ateneo: non è importante quanto si impiegherà a concludere l'iter dell'approvazione della nuova «Costituzione» dell'università, a patto che questo sia condiviso nella maniera più ampia possibile. Ora che la scadenza di fine luglio, ultima data per scongiurare la richiesta della proroga, è saltata, tanto vale che le modifiche al testo proposto dalla commissione vengano discusse con attenzione — dicono i ricercatori — su molti punti sostanziali non si è ancora trovato un accordo neppure tra Senato accademico e Consiglio di amministrazione. Contraria, invece, la maggior parte dei docenti, che vorrebbero chiudere il capitolo Statuto al più presto e andare velocemente verso le elezioni per rinnovare tutti gli organi, compreso il rettore. Con questo scenario sullo sfondo tornerà a riunirsi, nei prossimi giorni, la Commissione Statuto che entro il 27 di settembre, data del primo Senato accademico, dovrà cercare di risolvere i nodi più importanti, non ultimo quello sul re-

La lettera

### Profumo scrive ai dipendenti del Poli “Al Cnr per la mia esperienza qui”

**D**OPO le indiscrezioni, gli articoli e, finalmente, l'ufficialità, il rettore Francesco Profumo si congeda dai dipendenti del Politecnico, prima di partire alla volta del Consiglio nazionale delle ricerche. Con una lettera, inviata a tutto l'ateneo, Profumo traccia un bilancio positivo dei sei anni di mandato e «promette» di continuare a essere

fumo - Il Politecnico di Torino è considerato il miglior Ateneo del nostro paese e una delle migliori Università tecniche d'Europa». Profumo si congratula per i risultati di questi anni, testimoniati da un netto incremento di iscrizioni. «Questo ci è riconosciuto in modo tangibile dai nostri studenti e dalle loro famiglie: i dati preliminari sulle pre-immatricolazioni per l'a.a. 2011-2012 sono molto positivi: migliore qualità media dei nostri studenti, più studenti che chiedono di iscriversi al Politecnico di Torino con incrementi percentuali a 2 cifre rispetto all'anno accademico precedente». «Nei prossimi mesi avremo la competizione elettorale per l'elezione del nuovo rettore e sono certo che i candidati - conclude Profumo - con le loro idee e i loro programmi sapranno contribuire al progetto di sviluppo del Politecnico di Torino per la seconda decade degli anni 2000».

(O.giu.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

terendum. Se un mese non sarà sufficiente ad approvare le nuove regole, sarà chiesta un'ulteriore proroga e rinnovato il rettore per un altro anno.

Il lavoro di riorganizzazione dell'ateneo in realtà è molto impegnativo e non si è mai fermato, neppure in estate. Prima dell'inizio dei corsi, a ottobre, i docenti dovranno aver concluso la messa a punto dei nuovi grandi dipartimenti, secondo le regole imposte dalla riforma Gelmini. Grandissimi centri di potere che metteranno insieme settori che per lo più fino a oggi non hanno mai convissuto, dovendo scendere da oltre sessanta a poco più di venti. An-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PAESE SU COSA PENSA

### Sono certo che i candidati sapranno contribuire al progetto di sviluppo per la seconda decade del 2000

### Positive anche le immatricolazioni

presente: «Conoscendomi, sono certo che cercherò di creare ancora più opportunità di collaborazioni tra Cnr e università». «Con un certo orgoglio, posso confermarvi che un elemento di merito per la scelta finale (la designazione come presidente del Cnr, ndr) è stata la mia esperienza di Rettore del nostro Ateneo - scrive Pro-

# Tav, i vigili del fuoco si ribellano "Spegniamo incendi, non proteste"

## Cgil e Cisl: a Chiomonte usati per l'ordine pubblico

MARIA CHIARA GIACOSA

**R**IVOLTA tra i vigili del fuoco impegnati a Chiomonte. Il Comando di Torino è in stato di agitazione da qualche giorno e, dopo la richiesta di ritiro avanzata a ferragosto dalle Usl, ora scendono in campo anche i due sindacati confederali: Cgil e Cisl, che rappresentano insieme quasi il 90 per cento degli 800 uomini del Comando torinese. «Non vogliamo più essere nelle mani del Questore — attacca il responsabile regionale sicurezza Cisl, Antonio Mazzitelli — Siamo a Chiomonte da due mesi e non facciamo il nostro lavoro. Noi dobbiamo spegnere gli incendi, non sparare acqua in faccia alla gente».

In realtà i loro idranti i vigili del fuoco non li hanno mai usati. All'inizio era stata richiesta la loro disponibilità a farlo, ma la risposta era stata negativa. Il compromesso è che gli idranti sono della polizia e i pompieri si occupano di approvvigionare l'acqua. Il loro incarico principale nella divisione dei compiti all'interno del cantiere più blindato d'Italia, dove gli uomini in rosso e giallo si occupano anche di accendere le foto-elettriche, per far luce di notte. «Quello di portare l'acqua è un ingaggio davvero al limite» spiega Mazzitelli. Gli fa eco il collega della Cgil, Gianni Nigro: «Si facciano una condotta fissa, per-

ché tanto lì la lotta sarà lunghissima e ne avranno bisogno, ma i nostri compiti sono il soccorso tecnico urgente e la difesa civile. A Chiomonte non facciamo né l'una né l'altra cosa. Siamo solo in mezzo a una battaglia che non ci riguarda e non ci interessa».

Parole durissime come quelle contenute nelle lettere che i due responsabili hanno inviato al direttore regionale Bruno Nicoletta. «Avremo un incontro domani — spiega — e ci auguriamo che le cose si risolvano. Non siamo più disposti a fornire un servizio di assistenza alle forze dell'ordine per mantenere l'ordine pubblico, cosa che non rientra per nulla nei nostri doveri e che riguarda esclusivamente loro. Non intendiamo svendere la nostra professionalità e il sentimento di benevolenza della popolazione che più volte ci è stato manifestato, per dover intervenire in una vicenda che ci porta ad essere attori protagonisti pur senza volerlo».

Gli uomini distaccati al cantiere di Chiomonte sono in numero variabile a seconda dei giorni: a volte sei, altri 10, nel weekend, quando si teme l'offensiva No Tav, anche 20 persone. «Devono dormire nei veicoli, fare straordinari che verranno pagati fra tre anni, lasciare scoperte altre zone e tra qualche settimana lassù farà pure freddo. Tenerci lì

è un inutile spreco di denaro». Il servizio dei vigili del fuoco era programmato fino alla fine di luglio «ma poi ci sono stati continui rinvii e il nostro mezzo continua a stazionare all'interno del cantiere. Sarebbe molto meglio potenziare il nostro comando di Susa: in caso di necessità i nostri uomini possono essere a Chiomonte in 10 minuti». A patto però, sostengono i vigili, che siano chiamati per fare le loro mansioni e non altro. «Oggi è per un'opera pubblica, domani potrebbe essere per gli operai Fiat che prote-

stano: questa parte noi non la vogliamo fare» attacca Mazzitelli.

Non scambiateli per No Tav però, nonostante i siti web del Movimento annoverino già i vigili del fuoco tra le fila dei militanti: «Noi siamo neutrali — precisano i sindacalisti — non ci interessa nulla della Torino-Lione: vogliamo solo che non si confondano il nostro ruolo e la nostra missione». La richiesta è il ritiro immediato. Domani l'incontro per trovare una via d'uscita, altrimenti sarà sciopero.

GIACOSA/AGENZIA ANSA

### La polemica Saitta: "Province delegittimate"

«**L'**ABOLIZIONE delle Province è una cortina di fumo per coprire gravi errori, così facendo il governo delegittima una istituzione e i suoi dipendenti». Lo sottolinea il vicepresidente vicario dell'Upi e presidente della Provincia di Torino, Antonio Saitta. «È una manovra — spiega — che cambia di ora in ora, e

che dimostra quanto il governo sia lontano dai problemi del Paese reale. Dopo avere provato in maniera grossolana a cancellare alcune Province con un decreto ed essere stati costretti a tornare indietro per tutti gli allarmi di vizi di costituzionalità lanciati dalle relazioni tecniche e dai pareri del Parlamento, oggi tornano alla carica con l'abolizione di tutte le Province. Un intervento che tra l'altro non comporta risparmio né abreve, né alungo termine».

(r.t.)

DI PRODUZIONE RISERVATA

Trofarello

### Ordinanza anti-rom

Il sindaco Gianfranco Viscia ha disposto il divieto assoluto di dimora su tutto il territorio di Trofarello per le roulotte dei rom. Nel mese di luglio e agosto era stato costretto ad effettuare sette sgomberi coatti.

REPUBBLICA  
PRT

# Ospedali pronti a fare squadra

Moncalieri, Carmagnola e Chieri riorganizzano i servizi: "Soltanto così si può sopravvivere"

FEDERICO GENITA  
GIUSEPPE LEGATO

Cardiologia ed Emocinzimica a Moncalieri, Ortopedia e Chirurgia a Chieri, Urologia e Neonatologia a Carmagnola. Gli ospedali della cintura sud-ovest fanno squadra in vista della complessa manovra che, nel giro di un anno, è destinata a ridisegnare completamente la sanità piemontese.

Archivate le polemiche esplose alla vigilia dell'estate, i dirigenti dell'Asl To5 confermano la riapertura dei reparti sospesi da altre due mesi, con un risparmio di 300 mila euro. Primo tra tutti il Punto nascita del San Lorenzo, che aveva sollevato non poche proteste sia da parte degli utenti carmagnolesi, sia dello stesso personale medico.

Il commissario Patrizia Borgarello ha mantenuto

**Le strutture dell'Asl**

**To5 faranno parte**

**della macro-area**

**legata alle Molinette**

le promesse: dal 15 settembre si rimetterà in moto il reparto di Pediatria. «Adesso l'obiettivo è quello di diversificare le offerte

delle tre strutture, potenziando le eccellenze ed eliminando i doppiaggi. È l'unico modo per raggiungere il pareggio di bilancio, e ridurre i costi di circa 11 milioni».

Il destino dell'Asl To5 è quello di entrare nella macro area che fa riferimento alle Molinette, e che comprende anche gli ospedali torinesi Sant'Anna e Val-

sesse. Aspettando le decisioni dell'Ares e della Regione, il Santa Croce di Moncalieri è già un ospedale in rete.

«Qui ormai ragioniamo già in termini metropolitani - racconta il direttore sanitario, Luciano Aimone - Prova ne è che il reparto di Medicina nucleare è stato utilizzato in estate da un'équipe di medici del Regina Margherita». E aggiunge: «In un'altra occasione un'intera squadra di cardiocirurgi delle Molinette ha fatto alcuni inter-

nemmeno punti fermi come Cardiocirurgia ed Emodinamica».

A Carmagnola Antonio Marra, primario di Pediatria e direttore del reparto di terapia intensiva neonatale di Moncalieri, sta curando la formazione del personale per migliorare il livello di collaborazione tra i due ospedali. «Il San Lorenzo, per la sua posizione strategica a metà strada tra Torino e Cuneese, avrà un ruolo chiave nelle scelte future dell'azienda sanitaria» conferma Silvia Te-  
Carmagnola. «Nei prossimi mesi dovremo lavorare sodo, per far emergere i nostri punti di forza. Tra le ipotesi al vaglio resta la possibilità di dotare la struttura di una sala di rianimazione. Condizione ormai indispensabile per gestire anche le situazioni più difficili».

**Il sindaco di Chieri:**

**«Pensiamo ai pazienti, è inutile chiudersi in inutili campanilismi»**

Poche, per il momento, le novità annunciate al Maggiore di Chieri. Difficilmente sarà toccata Ortopedia, da anni fiore all'occhiello del nosocomio. «Ma non credo che diminuiranno nemmeno gli interventi di Chirurgia» assicura il sindaco Francesco Lancione, che non nasconde la possibilità di tagli ad altri servizi. «È inevitabile. Oggi sarebbe sbagliato chiudersi in inutili campanilismi. Quel che conta è garantire le cure migliori ai pazienti. Tutti sappiamo di dover rinunciare a qualcosa».

T12PRCV

LA STAMPA  
MERCOLEDI 31 AGOSTO 2011

Torino e provincia

59

Santa Croce, affonda  
il progetto del raddoppio

# “Guerra tra poveri sui docenti di sostegno”

## I Cobas accusano: incarichi al personale in esubero a danno dei precari

STEFANO PAROLA

I TAGLI ministeriali li hanno resi “sopranumerari”, cioè docenti in esubero ai quali occorreva trovare un posto. Soprattutto professori di lettere e di laboratorio, colpiti dalla riduzione degli orari settimanali, che in buona parte hanno scelto di “riciclarsi” come insegnanti di sostegno nelle superiori. Con buona pace dei precari specializzati nell’assistenza ai disabili, che speravano di poter mettere le mani almeno su una supplenza annuale.

A denunciare questa “guerra tra poveri” sono i Cobas scuola del Piemonte. Che se la prendono soprattutto per la scarsa quantità di immissioni in ruolo (ossia di assunzioni a tempo indeterminato) a beneficio dei docenti di sostegno delle superiori. Secondo il sindacato, infatti, l’Ufficio scolastico di Torino ha stabilizzato 14 insegnanti specializzati su 500

**Per il sindacato stabilizzati solo 14 specializzati su 500**  
**Il Provveditorato: “Applicata la legge”**

lizzati su quasi 500 posti da riempire, per un rapporto del 2,8 per cento. Molto meno di quanto fatto per esempio nel Cuneese (32%) o nel Milanese (35%).

Non solo. I docenti sopranumerari si sono fiondati su buona parte dei posti a disposizione. Così i precari si sono visti diminuire drasticamente le possibilità di lavorare. Basti pensare che in un primo elenco diffuso dal-

l’Ufficio scolastico provinciale risultavano libere circa 300 cattedre, mentre una seconda circolare che cancellava i posti scelti dagli insegnanti in esubero o trasferiti ne riportava soltanto 97.

I Cobas se la sono presa soprattutto con il Provveditorato: «Non è legale — accusano in una nota — assegnare posti di sostegno a non specializzati prima di essersi accertati dell’esaurimen-

to delle graduatorie. E ciò non solo per rispettare la priorità degli specializzati, quanto per garantirne un diritto sacrosanto agli alunni diversamente abili».

Il direttore dell’Ufficio scolastico provinciale, Alessandro Milierno, rimanda le accuse al mittente: «Abbiamo soltanto applicato le norme. I sopranumerari avevano il diritto di scegliere e noi non potevamo certo impedirlo.

Non abbiamo colpe neppure sulle poche immissioni in ruolo: il contingente è fissato dal ministero, non possiamo farne né una di più, né una di meno».

Il caso dei docenti specializzati è però un’anomalia. Perché, spiega il segretario della Cisl Scuola Piemonte, «in realtà in Piemonte il numero di pensionamenti, circa 2 mila, è stato nettamente superiore ai 1.170 posti tra-

giati. Quindi il numero di supplenze dovrebbe essere leggermente cresciuto». Perché, allora i precari di sostegno sono rimasti esclusi? «È facile pensare — ragiona Pappalètera — che molti scuole abbiano riassorbito i propri sopranumerari attraverso l’elevato numero di posti di sostegno che avevano a disposizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11 V

la Repubblica  
MERCOLEDI 31 AGOSTO 2011  
TORINO